

## Di soggettari, classificazioni e altri KOS

Claudio Gnoli

Lo scorso 7 giugno, nella sala Galileo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF), è stata presentata la seconda edizione della guida al *Nuovo Soggettario* (NS)<sup>1</sup>. Seguendo l'introduzione della coordinatrice Anna Lucarelli, e prima delle testimonianze di diversi colleghi impegnati nella redazione e applicazione dello strumento, ho potuto svolgere alcune considerazioni più generali che vogliamo qui riproporre.

Il nome del *Soggettario* ci arriva dai cataloghi novecenteschi, quelli fatti di schede di cartoncino ordinate in cassettoni secondo qualche tipo di intestazioni: un 'soggettario' era in sostanza l'elenco delle intestazioni per soggetto verbali adottate nel catalogo di una biblioteca; quello fiorentino fece scuola per importanza e coerenza tanto da diventare un riferimento nazionale, così come è avvenuto nelle biblioteche anglosassoni con le *Library of Congress Subject Headings* (LCSH). L'altro tipo di accessi per soggetto adottato nelle biblioteche erano i simboli alfanumerici di uno 'schema di classificazione', quale la *Dewey Decimal Classification* (DDC), che permettevano di ordinare i soggetti in modo sistematico anziché alfabetico. La differenza fra i due strumenti era allora ben chiara.

Oggi le cose sono più complesse, per varie ragioni. Soggettari e classificazioni sono soltanto due tra i numerosi tipi di sistemi per l'organizzazione della conoscenza (*knowledge organization system, KOS*): a quelli familiari a noi bibliotecari, infatti, si sono affiancati i tesauri sviluppati dagli anni Sessanta nei centri di documentazione; le

---

<sup>1</sup> Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Nuovo soggettario. Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto*, 2. ed. interamente rivista e aggiornata, Roma, Associazione italiana biblioteche, Firenze, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 2021.

tassonomie di piante, animali, malattie o lingue curate dagli organismi scientifici internazionali, e quelle sviluppate più recentemente per organizzare i contenuti dei grandi siti web; le ontologie con cui gli ingegneri informatici strutturano i concetti impiegati in grandi basi di dati, ecc.

Nonostante le differenze, molti di questi strumenti condividono certi principi di base, come il controllo del vocabolario o le relazioni gerarchiche e associative: lo osserva già A.C. Foskett nel suo eccellente trattato *Il soggetto*. Lo stesso *Nuovo Soggettario*, essendo stato sviluppato con l'introduzione di relazioni BT, NT e RT, è oggi diventato anche un thesaurus al pari delle *Medical Subject Headings* (MeSH) e a dispetto dei nomi storici di entrambi.

Ha allora senso parlare in generale di KOS (o di SOC come fanno i francesi, meno anglofili di noi) quali strumenti per l'ordinamento del sapere, al di là delle particolarità di ciascuno. E affermare che il *Nuovo Soggettario*, con il suo ruolo di riferimento ormai non più limitato al catalogo fiorentino ma estendibile a molte applicazioni non solo bibliotecarie, sia il principale KOS italiano.

Un altro elemento dell'attuale convergenza fra tipi di KOS è la presenza nel *Nuovo Soggettario* delle classi DDC equivalenti a molti dei termini. È vero che nel *Soggettario* l'identificazione delle voci ha una natura linguistica, mentre in una classificazione gli equivalenti verbali non sono che etichette che descrivono una classe, identificata univocamente dal suo codice; tuttavia la mappatura NS-DDC introduce un importante riferimento a uno schema del sapere impostato gerarchicamente. A loro volta, gli schemi di classificazione associano sempre più spesso ad ogni classe una serie di termini ricca e curata, permettendo così nell'ambiente digitale il recupero di un concetto a partire da uno qualsiasi dei sinonimi. Già nel 1982 l'indiano Ganesh Bhattacharyya aveva concepito un KOS che unisse le proprietà di classificazioni e tesauri, chiamandolo "classauro". Più recentemente Christophe Roche<sup>2</sup> propone una convergenza di ontologie e terminologie in nuove chimere a cavallo fra il concettuale e il linguistico, che denomina *Onto-terminologie*. Un esempio di applicazione della mappatura del *Nuovo Soggettario* con la *Dewey Decimal Classification* si può trovare nell'interfaccia *SciGator*<sup>3</sup>, progettata per esplorare le biblioteche dell'Università di Pavia lungo i rami della DDC. Una volta individuata una

---

<sup>2</sup> <<https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01180282/>>

<sup>3</sup> <<http://scigator.unipv.it/>>

classe di proprio interesse si può lanciare una ricerca, oltre che nel catalogo pavese, anche in WorldCat, in SBN e ora anche tra le voci del *Nuovo Soggettario*. Quest'ultima funzione, naturalmente, non conduce immediatamente a delle registrazioni bibliografiche, bensì ai termini del nostro KOS: per esempio, dalla classe 523.44 si perviene alla voce *Asteroidi*. Da quest'ultima, tuttavia, è anche possibile seguire l'ulteriore collegamento con le notizie bibliografiche del catalogo della BNCF o di SBN.

Questi esempi ci mostrano come la navigazione attraverso le conoscenze possa ormai uscire dai vecchi cassettoni metallici aprendosi verso reti concettuali più grandi e complesse; cardine indispensabile ne rimangono però i KOS, come il *Nuovo Soggettario*, mantenuti e sviluppati grazie a quel patrimonio di cultura bibliografica che, a dispetto dei tagli di personale, alla BNCF viene ancora eroicamente coltivato.

Claudio Gnoli

Università di Pavia

[clagno04@unipv.it](mailto:clagno04@unipv.it)